

LOTTA DI CLASSE

coi dottrinari, non intendendo affatto che le rivendicazioni economiche, ch'essi reclamano, siano subordinate alla vittoria d'una coalizione che avrebbe posto in prima linea la questione clerico-liberale.

Il contegno ambiguo dei radicali incomincia perciò a disgustare il partito operaio. Ora la situazione è veramente comica: per le elezioni provinciali la duplice alleanza radicale-socialista è un fatto compiuto; invece per le elezioni politiche quest'alleanza si mostra già sin d'ora impossibile.

Si attende con curiosità di conoscere quale sarà il contegno di Paolo Janson, capo della sinistra progressista. Si dividerà egli da Féron e dalla maggioranza radicale, o romperà egli ogni contatto coi socialisti per gettarsi nelle braccia dei liberali conservatori?

Il Peuple del 9 corr., in un rimarchevole articolo di Vanderwalde sulla situazione così conclude:

«Alla perfine, astraindo da ciò che ha di doloroso la perdita di certi uomini amati e rispettati, forse varrebbe meglio che trionfino gli amici del sig. Féron. La situazione sarebbe infinitamente più netta e, una volta ch'essi si trovasse impegnato in questa strada, il partito radicale perderebbe ben presto i suoi migliori elementi, a profitto del partito socialista.»

«Il terzo che gode, in tutta questa faccenda, è il partito operaio. Noi giochiamo a «chi perde guadagna» e colla fiducia tranquilla, data dalla certezza, attendiamo — o presto o tardi — l'inevitabile scissione radicale, primo passo verso l'unione socialista.»

GERMANIA.

Il discorso reale a Königsberg, che fu una filippica contro la nobiltà agraria, ribelle al volere sovrano, daceché fa continua opposizione alla politica del cancelliere Caprivi, dà occasione ad alcuni commenti dei Vorwärts, il quale osserva che la forte accentuazione monarchica del discorso non è una novità, come non lo è il concetto della posizione della nobiltà verso la corona. Ma se il monarca, soggiunge quel giornale, ravviva nella nobiltà la difesa della monarchia, in ciò le sue idee sono in perfetta antitesi colla storia, la quale insegna che la monarchia prussiana ebbe, per secoli, nemica la nobiltà. Il suo vero sostegno fu sempre la borghesia; anzi la società capitalista è più forte dello Stato monarchico.

Giustizia di classe. — La Volksstimme di Francoforte racconta un fatto veramente stupefacente. Un operaio di Langenselbold venne invitato dal giudice pupillare locale a fare uscire il proprio figlio sedicenne da una società operaia, la quale «secondo informazioni ufficiali, si occupava di politica, ed avendo per due ore occupato una bandiera rossa, veniva con ciò a riconoscere il proprio carattere rivoluzionario»; per di più la società stessa aveva per presidente un tale, che, in altri tempi, aveva appartenuto ad un sodalizio apertamente nemico della chiesa evangelica. Il giudice pupillare non avrebbe tollerato che un minorente partecipi a società contrarie all'ordine costituito ed alla morale. L'operaio inviò una protesta al tribunale, il quale, nel tenore di essa, trovò un nuovo argomento per dichiarare il ricorrente «inabile a provvedere all'educazione dei figli» e quindi lo privò di questo diritto. In appello questa decisione fu confermata.

La conseguenza logica sarebbe, osserva la Münchener Post, che ad ogni socialista, padre di famiglia, dovrebbe esser tolto il diritto di educazione dei propri figli.

Contro le otto ore si è pronunciato Eugenio Richter in un discorso a sostegno del suo programma, cogli stessi argomenti che usava già il suo odiato nemico Bismarck. Il sig. Richter, osserva il Vorwärts, ignora completamente che la diminuzione delle ore di lavoro aumenta la produttività di questo, ignora affatto le ricerche di Schuler sulle conseguenze di tal diminuzione nella Svizzera, ignora le relazioni degli ispettori delle fabbriche austriache ecc. ecc. Ma tutto ciò è poco: il più bello è ch'egli asserisce che le Trades Unions inglesi vogliono la limitazione dell'orario solamente per mezzo di libere convenzioni. Così egli parlava nel giorno stesso in cui il Congresso delle Trades Unions reclamava con 256 voti contro 5 la legislazione delle otto ore!

Persecuzioni in Sassonia. — Senza bisogno di leggi eccezionali, le leggi sul diritto di riunione e di associazione sono abbastanza feroci in Sassonia per dar modo al governo di perseguire i socialisti. Ad esempio, a Chemnitz il partito democratico-socialista è sciolto; le sue adunanze sono assolutamente vietate, daceché l'«uomo di fiducia» si trova naturalmente nell'impossibilità di fornire all'autorità l'elenco dei componenti il partito, che viene considerato come un'«associazione» politica. La polizia crede che, in seguito a ciò, i socialisti abbiano fondato un'organizzazione segreta; onde negli ultimi tempi ebbe luogo una serie di perquisizioni domiciliari ai più noti propagandisti, tutte senza alcun risultato, come può ben crederci. L'autorità di Chemnitz non si

accontentò però di colpire l'organizzazione politica, ma incominciò a sciogliere anche numerose organizzazioni operaie, come quella dei metallurgici, nonché parecchi Circoli di divertimento e di canto, sotto il pretesto che esse si trovano in relazione con associazioni operaie. La festa annuale dei socialisti del quarto collegio elettorale (Dresda-Neustadt) fu proibita, pel motivo che avrebbe impedito la circolazione, mentre il luogo ove doveva tenersi era un terreno annesso ad un ristorante, privo affatto di comunicazioni stradali. A Rosswitz fu sciolta l'associazione elettorale socialista, per avere indetto un'adunanza pubblica, in cui dovevasi trattare della differenza tra socialismo, anarchia ed antisemitismo e per avere promosso una festa in memoria di Lassalle. A Lipsia la polizia proibì non solo le sottoscrizioni, ma anche la vendita dei biglietti per adunanze socialiste.

Liebknicht ai suoi calunniatori risponde colla seguente dichiarazione sul Sozialdemokrat:

«Ritengo che un viaggio null'affatto politico, apprendo che la grottesca menzogna di un giornale parigino, spiegabile solamente colla completa bancarotta della borghesia politica francese, che lo abbia eccitato a Stoccarda all'assassinio del signor Casimir-Périer, venne presa per buona da alcuni dei nostri giornali rabbiosamente reazionari ed utilizzata per inaugurare una grande campagna d'indignazione. Non mi curo naturalmente di confutare ciò che può asserirsi e credersi sul serio soltanto da un cretino malevolo. Dall'orgia sabbatica di una parte della stampa tedesca ho però rilevato con piacere che il mio discorso di Stoccarda, che dimostrò nei più minuti dettagli l'identità dei concetti del capitalismo e dell'anarchismo, colpì veramente coloro, cui intendeva colpire.»

«Quanto al testimonio auricolare della National Zeitung, che pretende di avere udito le mie parole omicide, non ho che da felicitarmi per le sue orecchie.

«Ed alla Kreuz-Zeitung, la quale scoperse che il qualificare il preteso assassinio politico di un uomo innocente, quale era Carnot, come una «folla» implichi necessariamente la giustificazione dell'assassinio di un uomo non innocente, quale sarebbe Périer, non posso che esprimere il mio dispiacere che non esista un ordine di S. Basilio.»

«W. LIEBKNECHT.»

Al Congresso cattolico di Colonia il signor Vogeno, industriale, così si espresse a proposito della questione operaia:

«È tempo oramai di agire; si è chiacchierato abbastanza sulla questione operaia. Occorrono tali provvedimenti che tocchino profondamente, sin nelle radici. Nei nostri tempi infatti si approfondì una piaga, che minaccia di condurre ad una catastrofe: la miseria delle masse in conseguenza della loro disoccupazione.»

«Può egli darsi maggior sventura per un buon operaio di una disoccupazione forzata? In questa materia l'elemosina è perfettamente impotente; è anche immorale, dove manchi un forte sentimento religioso.

«Dove deriva la disoccupazione? Essa è il naturale prodotto della moderna vita economica. In seguito all'illimitata concorrenza, la crisi dell'industria e con essa la disoccupazione, da epidemia che scoppia ogni dieci anni, divenne oggi una malattia cronica. Noi non dobbiamo limitarci a combattere il fenomeno della disoccupazione, ma colpire le cause. La produzione odierna è anarchica (anaplusia). Gli imprenditori non conoscono oramai altra salvezza che nelle coalizioni. Occorre una buona volta togliere quest'anarchia nella produzione. L'autonomia economica deve trovare i suoi limiti nell'interesse generale.»

«La produzione odierna è anarchica (anaplusia). Gli imprenditori non conoscono oramai altra salvezza che nelle coalizioni. Occorre una buona volta togliere quest'anarchia nella produzione. L'autonomia economica deve trovare i suoi limiti nell'interesse generale.»

«Le parole dell'oratore e gli applausi, da cui furono accolte, impertano un atto d'accusa contro la società moderna e potrebbero venire accettate da qualunque socialista.

Bebel tenne, il 7 corrente, davanti a più di 4000 persone, a Monaco di Baviera, un notevole discorso sulla democrazia socialista ed i suoi avversari. Egli concluse dichiarando oramai impossibile una «rivoluzione» secondo l'antico significato. Còmpito della democrazia socialista è di rivoluzionare i cervelli, di guadagnare sempre maggior numero di adepti, finché giunga il giorno in cui sarà vano il comando di tirare contro il padre e la madre.

La reazione in moto. — Il progetto di accentuare in senso reazionario le leggi prussiane sul diritto di riunione, di associazione e sulla stampa rimane finora tra i più desiderati, giacché i partiti, che si trovano uniti in questa idea, dissentono però profondamente circa i mezzi per attuarla. Il governo vorrebbe portarla alla Camera prussiana, dove incontrerebbe facilmente appoggio, in grazia del modo con cui è composta quella rappresentanza, emanante dal disgraziato sistema dell'elezione per classi. Altri invece cercherebbero di raggiungerlo lo scopo con una legge del Reichstag, cioè con una legge d'indole costituzionale.

Anche Bismarck vuole una siffatta legge e non si spaventa troppo se i deputati non la vote-

gliarono. Degli agenti provocatori, mescolati a creature di Schneider, corsero le vie, gridando: viva il 93! viva la ghigliottina! Sturnarono l'allarme, ma vennero respinti dalla mairie da Dumay e da Supplissy, che arrestarono sette dei principali sobillatori, che furono poi rilasciati all'indomani per ordine del tribunale di Autun. Questo fatto fu accompagnato da una strana circostanza. Al Creuzot, quante volte succede un'agitazione, la popolazione si porta in massa, quasi per tradizione, a Montchamin, altro centro operaio; il grido: a Montchamin! è l'accompagnamento obbligatorio di tutti i movimenti. Ora, per una singolare coincidenza, in questa notte dal 1.º al 2.º marzo, in cui abortì il tentativo degli agenti provocatori, dei personaggi misteriosi ponevano sulla via di Montchamin degli ordigni carichi di cotone fulminante; ma per la loro inesperienza fecero succedere un'esplosione, che uccise quindici di essi. A chi erano destinati quelle bombe? È facile rispondere: sia era voluto attirare in un tranello infernale la popolazione rivoluzionaria del Creuzot. Questi sono i mezzi della reazione.

Bordeaux, Tolosa, Aix, Limoges, Nevers, Còsne, Nantes, Vierzon, Grenoble s'agitano più o meno a favore della rivoluzione comunale; ma ovunque, a furia di repressioni sanguinose e d'arresti, la forza rimase a Versailles.

La seconda città della Francia, Lione, non poteva limitarsi al suo tentativo sterile del 22 marzo e verso la fine d'aprile un moto insurrezionale più serio s'organizzò. Nella notte dal sabato alla domenica fu affisso il seguente appello:

ranno. Ecco infatti ciò che scrive un suo organo:

«Qualora non sia possibile un'intesa nell'attuale Reichstag, su una simile legislazione, si dovrà appellarsene nuovamente al corpo elettorale. In tali questioni gli elettori pensano generalmente in modo assai più pratico di tutti i parlari. Ed alla fine, se l'intesa non riesce, non bisogna impaurirsi dal ricorrere anche ai mezzi estremi, quando lo esiga l'esistenza dell'impero. Ma per far ciò «occorrono naturalmente uomini di Stato di una volontà ferrea.»

Questo si chiama parlar chiaro! Bismarck sa bene che l'attuale Reichstag non accoglierebbe i vagheggiati progetti; la minaccia del suo scioglimento è una vana bravata, poiché gli elettori, appunto nella loro qualità di gente «pratica» darebbero una lezione poco gradita ai reazionari. Restano i «mezzi estremi», ossia il colpo di Stato. Ed è una conseguenza, a cui si può giungere solamente pensando all'ispiratore dell'articolo, al quale, nelle parole riferite, è fatta una trasparente allusione. L'autore delle leggi eccezionali possiede appunto una «volontà ferrea» e sarebbe capace di inaugurare una nuova carriera politica con un atto di follia, come sarebbe un colpo di Stato. Soltanto il vecchio ex-cancelliere è ormai reso impotente per sempre.

INGHILTERRA.

Lo sciopero dei minatori scozzesi continua, né sembra che sia per finire così presto.

La Federazione inglese dei minatori cercò più volte di intramettersi, ma i proprietari coalizzati non vollero accogliere le sue proposte, che consistevano nel ridurre il chiesto aumento dei salari da uno scellino a 6 pence. Anzi gli scioperanti stessi dichiararono, in una riunione tenuta a Glasgow nella metà d'agosto, di non voler accettare alcuna riduzione finché i proprietari insistessero nel loro rifiuto di trattare coi delegati operai, cosicché oggi la lotta ha per oggetto non solo l'aumento di salario, ma il riconoscimento dell'organizzazione dei minatori.

Bisogna notare che gli imprenditori scozzesi hanno una folla paura della Trade Unions e di simili istituzioni operaie, poiché nel loro paese l'operaio si trova ancora nella condizione di uno schiavo, di una proprietà del padrone che lo sfrutta. E questa superbia feudale contro cui i minatori devono combattere se vogliono raggiungere il loro scopo.

I proprietari delle miniere scozzesi sono altresì interessati nelle Compagnie ferroviarie: ora durante le prime otto settimane dello sciopero l'entrata di queste ferrovie subì una diminuzione di ben 146.224 lire sterline; oltre ciò la mancanza di parecchie industrie, gettando così sul lastrico circa 150.000 operai impiegati in esse, e sollevando una grande irritazione nei loro imprenditori contro i proprietari delle miniere, alla cui ostinazione è dovuta la continuazione dello sciopero.

Quanto del resto è ammirabile la condotta degli scioperanti, altrettanto biasimevole è quella di alcuni dei loro conduttori, tutti occupati in meschine questioni personali e nel seminare la discordia tra minatori scozzesi e inglesi, dipingendo l'intervento della Federazione inglese come una impertinza inaudita e mostrando di considerare le 58.000 sterline contribuite dalla Federazione stessa in pro dello sciopero come una miserabile picciolezza.

Le ultime notizie ci apprendono però che gli scioperanti decisero di accettare la proposta della Federazione inglese, accontentandosi dell'aumento di 6 pence. Ciò non significa ancora che la questione sia terminata: su 50.000 presenti ben 20.000 si pronunciarono per l'originaria pretesa di uno scellino.

RUSSIA.

Il barone Ungern-Sternberg, il famoso agente provocatore russo, fu arrestato, come narrano i giornali, a Pietroburgo. Questa, nota il Vorwärts, sarà la miglior soluzione per la tranquillità del misterioso personaggio in Russia, dove non esiste affatto pubblicità, si potrà comodamente fargli un processo segreto, annunciando poi con un telegramma ufficiale una condanna ai lavori forzati in Siberia; effettivamente lo si nominerà consigliere segreto nella polizia politica.

STATI UNITI D'AMERICA.

Pullmann e C.<sup>ia</sup> — Contro questa potente Società si svolgerà prossimamente nello Stato dell'Illinois un notevole processo, che è una conseguenza dell'ultimo sciopero. Il procuratore generale lo accusa di esercitare illegalmente teatri, trattorie, opere idrauliche ed elettriche, usine di gas, ecc., di fabbricare ed affittare case e di eccedere così le facoltà, che le spettano giusta la concessione della rappresentanza pubblica, usurpando in fatto l'autorità comunale.

I diroscena dell'ultimo sciopero. — Già sul principio dell'ultimo sciopero dei ferrovieri,

«Cittadini, l'ora è venuta: Lione, che fu la prima città la quale nel 4 settembre rivendicasse i suoi diritti alla Comune, non può più a lungo lasciar massacrare l'eroica sua sorella, Parigi.»

«I traditori di Versailles oltrepassarono il loro mandato; dopo aver accettato per la Francia, senza discussione, tutte le condizioni volute dal nemico, vogliono ancora imporsi a noi come governo costituzionale, che serva da gradino ad un regime monarchico.»

«Il popolo lionesse volle vedere fin dove arriverebbe la sua audacia, ma la sua pazienza è esaurita ed esso non può tollerare più oltre che un'assemblea faziosa agiti in Francia la bandiera della guerra civile.»

«Le elezioni municipali erano l'ultimo colpo portato alla repubblica. Sarà questo il segnale della caduta dei nostri oppressori.»

«Conseguentemente, i rivoluzionari lionesi, tutti d'accordo, si radunarono, nominando una Commissione provvisoria coi poteri più estesi.»

«Questa Comune, senza farsi conoscere, preparò la rivoluzione oggi compiuta e rimarrà depositaria di tutti i poteri, insino a che, in un breve termine, si facciano elezioni logiche ed opportune.»

«L'attuale situazione è difficile, o cittadini, e noi contiamo sul vostro concorso energico; ma i membri componenti la Comune provvisoria sono risolti ad impiegare tutti gli elementi di successo, che sono in loro potere, e sono soprattutto risolti, piuttosto che vedersi strappata la vittoria, a fare un ammasso di rovine di una città che fosse abbastanza vile da lasciar assassinare Parigi e la repubblica.»

«Viva la repubblica democratica, sociale ed universale!»

Immediatamente la Guillotière fu coperta di

mentre gli incendi andavano distruggendo i materiali delle Società ferroviarie, i giornali operai americani avevano dichiarato che molto probabilmente si trattava della stessa commedia che aveva avuto luogo, qualche anno fa, a Buffalo, in occasione d'un altro sciopero. Allora, come è noto, la Società ferroviaria di Vanderbilt provocò l'incendio d'una massa di vecchi vagoni, gettando la colpa, d'accordo colla stampa borghese, sugli scioperanti. Lo scopo era di risparmiare l'assoldamento di guardie private, poiché le milizie federali, che lo Stato di Nuova York inviò, a richiesta della Società per «difendere la proprietà», venivano pagate dalla contea.

Ora leggiamo nella Volkszeitung, che si pubblica a Nuova York:

«Avevamo ragione di scrivere che quella ricetta, adoperata a Buffalo, era troppo buona per le Compagnie ferroviarie, perché esse non l'adottassero anche a Chicago. Da questa città si annuncia che il vicepresidente dell'Unione ferroviaria americana, Howard, ha nelle sue mani una lettera, dichiarata che gli incendi di vagoni a Chicago avvennero per opera di incaricati dall'Unione delle Società ferroviarie. È pure associato che un pinkerton (poliziotto privato) a servizio delle Compagnie era il capo dei disordini nel Blue Island. Tutto ciò avviene prima dell'inizio delle truppe federali ed allo scopo appunto di facilitare tale invio.»

L'Arbeiterzeitung di Chicago aggiunge:

«L'American railway Union comunicò alle autorità cittadine alcuni documenti, dai quali risulta che, in parecchi casi, le proprietà delle ferrovie vennero distrutte da gente che, contemporaneamente, si trovava a servizio delle Compagnie in qualità di scabs. Già da qualche tempo un Comitato sta in relazione colle autorità cittadine per un'inchiesta sui veri eccitatori dei tumulti. La città ha interesse a scotterli e colpevoli, perché i danni da essi causati si elevano a centinaia di migliaia di dollari. Una volta provato che i disordini furono eccitati da agenti provocatori — e che di questi non vi sia difetto in Chicago è più che notorio — naturalmente le domande d'indennizzo sarebbero licenziate. Si procedette già ad un arresto, che è in relazione con questi avvenimenti. William E. Burns, uno dei direttori della Società degli operai ferroviari, accettò di fornire all'autorità cittadina i materiali, con cui respingono le pretese delle Compagnie.»

«Certamente — diss'egli — è vero che noi appoggiamo in questa questione la città, giacché gli operai hanno interesse a mostrare che alle Compagnie e non alle Società operaie devono imputarsi gli atti contro le proprietà ferroviarie. Un esempio lo dà il caso di Hall, che fu arrestato sotto l'accusa d'aver suscitato una sommossa e l'incendio di vagoni: è facile a noi di provare ch'egli era in quel tempo, come nel tempo in cui venne arrestato, agli stipendi della ferrovia Chicago-Eastern Illinois.»

«Altre circostanze verranno poi in chiaro quando si farà il processo.»

Il socialismo delle persone colte è denunziato con alte grida anche dalla stampa borghese americana. In relazione con questa lavata di stucchi è il passo dei preposti all'Università dello Stato di Wisconsin in Madison contro il noto economista dott. Ricardo Teodoro Ely, professore in quell'Ateneo, che venne chiamato a difendersi dall'accusa di aderenza al socialismo. Bisogna notare che il prof. Ely non è che un socialista della cattedra, come conosce chiunque ha letto i suoi scritti: French and German Socialism; The labor movement in America ed infine Socialism and social reform, ultimo per data e più conservativo ancora dei precedenti.

REPUBBLICA ARGENTINA.

La popolazione di questo vasto territorio attraversa da cinque anni una crisi violenta. Il sistema dispotico del governo, composto solo di proprietari agrari, favorisce la concentrazione esagerata del capitale, permettendo una sfacciata dilapidazione della ricchezza pubblica, sicché le quattordici provincie si trovano in uno stato di bancarotta.

L'immigrazione, che nel 1899 aveva raggiunto i 300.000 individui, si era mutata in emigrazione, e i lavoratori fuggono da questa decantata e mistificata terra promessa. Molti operai sono costretti ad andare al lavoro dei campi, facendo concorrenza agli indiani e contentandosi del solo e misero vitto.

Il 19 maggio 1899, per iniziativa del Centro socialista tedesco, si era fondata in Buenos Aires una Federazione operaia per la propaganda socialista nelle classi operaie latine; ma la crisi, la mancanza di resistenza, l'ignoranza, fecero cadere dopo due anni ogni movimento, con grande soddisfazione degli anarchici che avevano fatto ogni tentativo contro di esso.

Il 16 dicembre 1893, durante uno dei periodici stati d'assedio che infestano questa repubblica in causa delle rivoluzioni borghesi e clericali, furono arrestati otto socialisti francesi, accusati d'aver pubblicato un manifesto, e vennero espulsi, ma per intromissione di cittadini influenti dopo cinque giorni vennero posti in libertà.

barricate, e la mairie di questo circondario, occupata dalle guardie nazionali favorevoli alla rivoluzione, divenne il quartiere generale del movimento.

Ma ai primi rumori d'insurrezione, il prefetto Valentin ed il generale Crouzat, alla testa delle guardie nazionali borghesi e dell'esercito regolare, attaccarono la Guillotière, che occuparono dopo cinque ore di combattimento. Il popolo inscò una cinquantina dei suoi sul campo di battaglia.

Tutti questi tentativi fallirono per essere rimasti indipendenti gli uni dagli altri. Lo stesso era stato preveduto da alcuni organizzatori, tra cui Alberto Leblanc, delegato dell'Internazionale, i quali tentarono invano di solidarizzare gli sforzi isolati. Nello stesso senso agirono i comandanti del Creuzot, quando, dopo il 18 marzo, inviarono uno dei loro, Gaffot, a Lione affine d'intendersi colla Comune di Lione sulla possibilità di fare di questa città, ove si sarebbero reati armati i rivoluzionari dei vicini dipartimenti, una terza rocca della rivoluzione (Marsiglia si sosteneva ancora). Ma si era fatto balenare ai lionesi il pericolo d'un intervento del federazione rivoluzionaria delle provincie del Rodano, sognata da alcuni e che forse sarebbe stata la salvezza.

Accanto a questi moti insurrezionali, che furono compressi isolatamente, un'altra agitazione, ma essenzialmente popolare, sorgeva in tutta la Francia. Malgrado le manovre monarchiche e le calunnie governative di Ver-

Uno di essi, il 4 gennaio 1894, rinnovò una riunione per ritentare l'organizzazione, ma venne di nuovo arrestato. Dopo dodici giorni di carcere, riprese il lavoro di propaganda insieme ad altri amici, si poté costituire un Fascio dei lavoratori (Gruppo socialista di lingua italiana).

La prima riunione pubblica ebbe luogo il 1.º maggio 1894 insieme al Gruppo francese Les Egaux, al Gruppo alemanno Vorwärts, al Centro socialista Operaio, spagnolo, con un concorso di ben 600 persone, fra le quali parecchi anarchici, che però non riuscirono nel loro intento di sciogliere l'adunanza.

Infatti ora il Fascio di Buenos Aires continua un'attiva propaganda e costituito la Società di resistenza fra muratori, pittori, sellai, tappezzeri, sarti, scultori, falegnami, fornai e tipografi.

Mandiamo i migliori auguri a questi nostri lontani compagni, che lottano vittoriosamente contro tanti ostacoli, e si preparano a innalzare anche nell'America meridionale la bandiera del socialismo internazionale.

Socialisti, astenetevi dal comperare le merci della ditta Fratelli Bocconi!

Movimento operaio socialista in Italia

TORINO. — Processi. — Il processo contro il Grido è finito con una dichiarazione d'incompetenza per parte del Tribunale, ed il rinvio degli atti alla Cassazione, onde vengano imputati giudicati dai loro giudici naturali in Corte d'Assise.

Al Tribunale penale di Susa si discusse, lunedì 10, il processo contro il nostro compagno dott. Norlinghi Aroldo. L'imputazione era dei soliti reati, previsti dai soliti articoli del Codice penale «per aver reiteratamente in Coazze, in giorni imprecisati del mese di luglio 1894, con discorsi tenuti in pubblico e colla diffusione di opuscoli e giornali incitato all'odio di classe in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.»

Malgrado che le stesse testimonianze a carico confermarono le dichiarazioni del Norlinghi, malgrado che i testi a difesa tra cui il prof. Cognetti della Università di Torino, smisero le circostanze narrate dai carabinieri, malgrado le difese degli avvocati Podgiggia e Boselli, il Tribunale condannava il Norlinghi a tre mesi di carcere e 100 lire di multa.

Propaganda. — La propaganda per tutto il Piemonte procede attivissima e profuoa. I nostri compagni mettono bene a profitto il tempo delle vacanze in campagna, ed ora con conferenze, ora con discorsi nelle feste e nei banchetti propagano la nuova idea e fanno sempre nuovi proseliti.

Così a Tronzano, a Salussola, a Barga, a Montanaro, i rappresentanti del Partito parlarono applauditissimi nei banchetti per inaugurazione di bandiere di società o feste sociali. Ed in alcuni di essi i nostri compagni ottennero veri trionfi.

A Salussola ad una festa operaia un compagno tenne un discorso sulla collettivizzazione della proprietà. Avendogli il deputato Porro mosso qualche obiezione sulla lotta di classe, egli ribattè così efficacemente da riuscire unanime applausi e da costringere il sultodato onorevole ed i suoi compagni a ritirarsi dal banchetto.

A Casalborgone fu la volta del deputato Frola che si ritirò sconfitto davanti al rappresentante del partito dei lavoratori.

Liste elettorali. — Il nostro Consiglio comunale e la Commissione comunale per le liste elettorali hanno interpretato a loro modo la nuova legge, ed hanno fatto di tutto per rendere difficile sia l'iscrizione dei nuovi elettori, sia l'iscrizione dei vecchi. — Malgrado ciò le iscrizioni dei compagni sono numerosissime, ed il partito lavora attivamente. Presso tutte le sedi esistono Comitati per facilitare le iscrizioni elettorali, e sono istituite scuole per preparare agli esami i compagni che mancano di attestati per comprovare la loro capacità all'elettorato.

FIRENZE. — L'Unione socialista terrà da qui innanzi adunanza ordinaria tutti i sabati, senza invito speciale ai soci. L'ordine del giorno si troverà ostensibile alla sede. L'Unione aveva già eletto i suoi rappresentanti pel Congresso d'Imola e aveva discusso l'ordine del giorno.

— Nelle elezioni provinciali a Castelfiorentino e Certaldo De Felice ebbe oltre 200 voti. Collezione dello stesso De Felice a consigliere comunale a Livorno si tiene desta in Toscana la protesta per condannati dai tribunali militari.

FERRARA. — I socialisti di parata. — Nell'adunanza di questa Lega socialista, che conta

saillies contro Parigi, quasi tutte le Comuni nominarono, nelle elezioni del 30 aprile, municipalità repubblicane. Un'idea generale emanava dai proclami dei nuovi eletti: cessazione del conflitto tra Parigi e Versailles, sul terreno del riconoscimento delle franchigie municipali reclamate dai parigini ed accettata dalla Francia.

Un gruppo di repubblicani di Bordeaux aveva aperto il cammino, pubblicando la seguente risoluzione:

«Art. 1. Un Congresso di delegati delle città francesi è convocato a Bordeaux, allo scopo di deliberare sulle misure più adatte a terminare la guerra civile, ad assicurare le franchigie municipali, a consolidare la repubblica.»

«Art. 2. Ogni città invierà un delegato per 20.000 abitanti. Tuttavia, una frazione supplementare eccedente 500, darà diritto ad un delegato in più. I capluoghi di dipartimento o di circondario con meno di 20.000 abitanti invieranno ciascuno un delegato.»

«Art. 3. I delegati dovendo naturalmente venire indicati dal suffragio dei cittadini, gli inviti nominali saranno indirizzati ai consiglieri municipali nominati nelle elezioni del 30 aprile 1871, secondo l'ordine del ruolo, fino a concorrenza del numero dei rappresentanti a cui la città avrà diritto e sino ad esaurimento della lista, nel caso di rifiuto, morte, dimissione od impedimento dei primi iscritti.»

«Art. 4. A prevenire ogni obiezione contro la legalità delle sue assemblee, il Congresso conserverà il carattere di riunione privata. Non vi saranno ammessi che i suoi membri, i rappresentanti della stampa e le persone invitate dal suo ufficio.»

(Continua.)